

Novelle

(Tra il serio e il faceto)

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone ancora esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Silvio Ricciardetto

NOVELLE

(Tra il serio e il faceto)

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Silvio Ricciardetto
Tutti i diritti riservati

*Dedicato a Lavinia e a Massimiliano,
sempre nel mio cuore, nonostante tutto.*

Presentazione dell'autore

La novella è la maniera a me più consona di scrivere, e più adatta al mio carattere, piccola e con un finale quasi sempre un po' diverso da quello che il lettore potrebbe aspettarsi, magari un po' caustico; è frutto di esperienze di vita pratica, solo qualcuna è totalmente inventata, mentre quasi tutte in qualche modo, descrivono fatti realmente accaduti.

Mi scuso con il lettore se nella descrizione di alcune compaiono diciture più o meno licenziose, e di linguaggio o fatti, ma lungi da me il voler essere scurrile, quanto invece è chiara l'intenzione di rappresentare situazioni nell'ambito di una reale veridicità senza nessuna forma d'ipocrisia.

La indegna fine di un femminaro

Questa storia è veramente accaduta, nella bella Siracusa, ma per ovvi motivi i nomi dei protagonisti sono stati cambiati.

Viveva una vita ordinata, dal lunedì al sabato lavoro, il ritorno a casa e dopo cena di sera, l'abituale passeggiata con gli amici, almeno questo è quello che si sapeva; ma il sabato sera si trasformava: prima di tutto non cenava a casa, si vestiva in smoking nero, camicia bianca operata, papillon nero, un leggero soprabito color fumo di Londra, una sciarpa di seta bianca, scarpe di vernice nera, qualche goccia di Macassar Rochas, e via in automobile all'appuntamento con la sua vera vita: gli mancava solo il cilindro ed il bastone col pomo di cristallo, ma non si può essere sempre perfetti in tutto: frequentava la casa di una famiglia nobile, decaduta per titolo, ma abbastanza ricca da giustificare l'altissimo tenore di vita che conduceva, sembra fossero proprietari di una grossa azienda produttrice di pasta di grano duro.

Niki Vella per gli amici, Nicola all'anagrafe 25enne, nel 1955 era un dipendente di una importante compagnia energetica, quindi anche se il suo era un lavoro da impiegato, all'epoca faceva parte di una azienda nazionale di grande prestigio, e tutto questo in una terra dove il lavoro era ancora una grande utopia più che una realtà, o meglio poteva anche essere la promessa che realizzava il potente o il politico potente, per ricambiare "un grosso favore", ma non tutti avevano la fortuna di conoscerne qualcuno: però sembra

che Niki conoscesse: come era riuscito ad avere le giuste conoscenze non si è mai capito, data la sua esagerata riservatezza, che ai più faceva nascere il sospetto che più di un mistero impenetrabile facesse parte della sua vita.

La possibilità di maneggiare denaro c'era, non come un ricco benestante, ma con una certa disponibilità, visto che il suo era uno stipendio da impiegato con contratto petroliero, e a quel tempo un salario di quel tipo lo poneva in una condizione non comune: i bei vestiti, un'automobile, sebbene una Fiat 1100 blu, comprata usata, l'essere padrone di una certa dialettica rigorosamente in lingua e la bella presenza, avevano la loro grande importanza, in un società come quella Siciliana degli anni 50, in cui la miseria, la disoccupazione e l'analfabetismo erano quotidiane normalità per i più.

Niki aveva una agenda, e dentro vi custodiva annotati, una gran quantità di numeri telefonici, per lo più di donne, tutte amiche, chi più chi meno almeno una volta visitate anche intimamente su di un soffice letto, perché per Niki l'attività del galletto siciliano era vitale in un epoca in cui chi voleva far sesso all'avventura, poteva solo andare a prostitute, ma Niki no! Lui grazie al suo bell'aspetto ed alla sua proverbiale sfacciataggine parlando senza posa, di cose o banali o interessanti riusciva, e con una certa frequenza ad allettarsi in avventure più sessuali che amorose: questa sua capacità era conosciuta tra la gente che frequentava, e con grande invidia da parte dei suoi amici del sesso forte.

Il padrone di casa, ormai ex conte Magliavini, di discendenza Emiliana, oltre che con la moglie viveva con tre figli, due femmine già in età da marito ed un